



Il golpe della perla dei Caraibi

Haiti, la perla dei Caraibi. Un'isola che ha conosciuto l'indipendenza 200 anni fa, per prima, tra le ex colonie delle Americhe. Incantevoli le ville vittoriane, ormai monumenti nazionali, che costellano Haiti. Peccato che quello che potrebbe essere un Paradiso Terrestre è in realtà un luogo di macello, dilaniato dalla povertà. Per 32 volte il popolo si è ribellato e qualcuno ha assunto il potere con la forza. L'ultima rivolta è iniziata il 5 Febbraio scorso. L'ESERCITO CANNIBALE, assieme ai "Ramicos, sotto la leadership di Guy Philippe, ex paramilitare, ha rivoltato il governo di Aristide. Di famiglia buona, figlio di un sindaco, ricco, Philippe afferma di non avere mire politiche ma di ispirarsi a Pinochet... Gli scontri hanno come motivazione il malgoverno di Aristide. Il suo curriculum dice che è un ex prete cattolico, al potere già dal 2000 (è quindi al secondo mandato) ma che le ultime elezioni sono state messe sotto accusa dalla Comunità internazionale. Aristide aveva già guidato la Perla dei Caraibi nel '94, quando 20000 soldati statunitensi avevano perorato la sua causa. Già allora c'erano state lamentele. Una delle più gravi ferite di Haiti, una delle molte gocce che ha contribuito a far traboccare il vaso della sopportazione dei cittadini, è stato l'utilizzo delle Chimeres, militari alla corte di Aristide, che mai si sono fatti scrupoli nell'utilizzare la violenza per sedare le manifestazioni di protesta.

Da quel giorno, tra ribelli, Chimeres e civili più di 200 ultimi respiri sono stati esalati, anche dopo che il 29/2 Aristide era stato costretto a fuggire in esilio a Bangui, cinto dalla morsa dei ribelli, venuti a quel tempo in possesso delle più importanti città dell'isola. Saint Marc, Port de Paix, Gonaives, Hence, Cap Haitien e per ultima la capitale Port au Prince, sono cadute nelle mani dei ribelli, e la popolazione sembrava gradire. Man mano anche la resistenza della Chimeres si è fatta meno strenua.....

Segue a pag. 05

Sommario:

- 02) GILLE, JUANITO
- 03) ALINA, BASTAAA!!!!!!
- 04) ARNANDO MUTTI
- 05) SEGUE DALLA PRIMA..
- 06) RICETTA, CRUCIVERBA
- 07) IPSE DIXIT
- 08) PICO ALLENDE



Giovanni Pieri & Lorenzo Bagnoli, Giulia Ferrari, Claudio Branca, Il Preside Marco Parma, Juanito, Federica Fesce, Mario Capua, Giuseppe Andrisano, Paperino, Qui & Quo & Qua & Nonna Papera; il computer di Wany & Wany

Sponsored by wanywear

POTEVAMO FARLO.

Il 15 marzo alle ore 12:00 tutta Europa si è fermata ad osservare 3 minuti di silenzio in segno di cordoglio per le vittime in Spagna come, a suo tempo, si era fatto in occasione dell'11 settembre. In quella prima occasione passò tanto di circolare a scuola, per ricordare a tutte le classi di osservare quel silenzio ed era addirittura stata organizzata una messa prima dell'inizio delle lezioni per commemorare *quelle* vittime.

Lunedì non abbiamo avuto lo stesso giusto rispetto per *queste* vittime più vicine a noi: nessuna circolare, qualche professore si è ricordato della cosa per sua personale sensibilità; la mia classe alle ore 12:00 stava diligentemente (*si fa per dire*) ascoltando la lezione di biologia e in palestra le partite di pallacanestro sono continuate regolarmente (d'altronde questo è quello che ci insegna il calcio). Si potrebbe osservare, e non si avrebbe nemmeno torto, che se ci avessimo tenuto così tanto avremmo potuto prendere noi spontaneamente l'iniziativa.

Potevamo farlo. Ma la mia critica è rivolta all'istituzione scolastica che tra i suoi doveri ha anche quello di educare noi persone oltre che noi studenti e in questo caso, a mio parere, ha mancato a *questo* dovere, perché il gesto aveva il suo significato simbolico nel fatto di unire in un momento di raccoglimento *tutti* i nostri pensieri, non solo quelli di coloro che casualmente, non sapendo più come fare per zittire il prof, sono stati illuminati da un qualche tipo di reminiscenza per cui, improvvisamente: "*Ehi! Adesso gli butto lì la storia dei tre minuti!*".

Credo che quelli cui interessava abbiano saputo in ogni modo ritagliarsi un piccolo spazio di tempo per riflettere sull'accaduto; ciò che mi fa dispiacere è che abbiamo perso un'occasione per dimostrare la nostra unità come scuola nell'inviare un messaggio di solidarietà a livello mondiale.

Ci stiamo forse abituando alle stragi e al terrorismo tanto da non essere più toccati nemmeno da azioni di questa portata?

Giulia4B

L'ho sempre pensato: il terrorismo non ha futuro.

Come può un movimento basato sulla dottrina del terrore pensare di raggiungere i propri scopi spargendo odio, dolore e paura tra la gente?

Mattina, giovedì 11 marzo, Madrid. Esplosioni alla stazione dei treni: paura e 201 morti.

Lutto mondiale. Nelle ore seguenti il primo ministro Aznar, per ingenuità o malafede, getta la colpa sull'ETA, venendo accusato di nascondere importanti informazioni. Le indagini porteranno successivamente sulla pista di Al Qaeda.

Alle elezioni di pochi giorni dopo i socialisti di Zapatero ottengono la maggioranza e prendono il potere. Zapatero dichiara, coerentemente col suo programma elettorale, che le truppe spagnole verranno richiamate in patria entro pochi mesi.

Quanto ha influito l'attentato sulle elezioni? Beh... nonostante la mia infallibile onniscienza mi devo arrendere: non posso saperlo...

Mi sembra tuttavia innegabile che l'attentato abbia colpito violentemente la Spagna, mandandola alle urne con un peso in più nel cuore.

La sola ipotesi che le menti di Al Qaeda abbiano colpito Madrid con l'intenzione di "pilotare" le elezioni mi ha fatto riflettere molto.

Viene ritrovata una bomba non

Nonostante tutto lo penso ancora: il terrorismo non ha futuro...

Ma rischia di prendersi il nostro.



Mo' basta, per piacere!

Prima Andrea Colombo, adesso alla vigilia di carnevale Giuseppe Schiavone (che - detto fra noi - deve avere davvero qualcosa che non va, visto che sta incassando alcuni voti pericolosamente inferiori all'otto): tutt'e due a frignare sull'autogestione, sulla gente che vota per farla e poi si disinteressa; sulla loro depressione di *leader* studenteschi mancati; sui compagni che se ne fregano dei "temi attuali e interessanti" che il solito immancabile e immarcescibile collettivo ha cucinato per loro...

Lasciatelo dire una volta tanto anche a me: *ma che palle!!!*

Per rappresaglia, sono tentato di condannare la *Curiera* a pubblicare almeno cinque puntate di miei ricordi di scuola superiore, dal 1967 al 1972, ivi compreso il mitico sessantotto che secondo voi e i vostri nostalgici genitori sarebbe stato una specie di guerra mondiale (che la maggior parte di loro ha passato in fureria).

Le memorie sono da *vegiuni* quasi quanto l'autogestione, ma rispetto a quest'ultima sono sicuramente meno pallose e soprattutto possono servire a sfatare dei miti e a svelare qualche mistificazione: e soprattutto per incoraggiarvi davvero ad *essere voi stessi*, senza ricalcare le vecchie strade e soprattutto senza cader preda della depressione e della sfiducia distruttiva. Perché il futuro è vostro e ve ne dovete impadronire: ma pagandoci la pensione, *please*.

ALINA

..La sua esposizione era come al solito pacata, ma il suo discorso vagava incontrollato tra discipline diverse: schegge di pensiero anche splendide, ma irrelate e incontrollate, si susseguivano nel più assoluto disordine. In questa totale confusione, la profondità dell'analisi sembrava abnormemente accentuata, la complessità della materia trattata era inarrivabile per tutti i presenti. Capivamo, a stento, che si passava dalla fisica quantistica all'entomologia agraria, dall'ecdotica alla robotica, dalla letteratura italiana a quella cinese, in un *pastiche* joyciano affascinante, se si fosse potuto apprezzarlo letterariamente: ma in quel momento tutti temevamo per Alina, capivamo che era completamente fuori di testa.

A un certo punto la sua voce si appannò e iniziò a storpiare le parole; il suo timbro cominciò ad assomigliare a una registrazione rallentata. «Colgo contraddizioni ed errori» riuscì a dire alla fine, prima di stramazza al suolo.

Mi precipitai su di lei: né respirava, né le batteva il cuore. Richiamai alla mente tutte le mie nozioni di pronto soccorso. Le allentai i vestiti per massaggiare il torace, colsi la strana consistenza della pelle e - proprio sotto il seno sinistro - un abnorme calore, localizzato. Arretrai d'istinto, prima che divampasse la fiamma.

Spento l'incendio con l'estintore, distogliemmo disgustati lo sguardo dal volto deformato di Alina e dal rottame elettronico che sbucava dagli squarci della sua pelle.

Subito (il nostro attonito silenzio era durato al massimo trenta secondi) irrupero sei agenti in borghese, con il classico cappotto a bavero alzato e con il cappello grigio calato sugli occhi; quattro di loro chiusero Alina in una cassa di zinco da telefilm giallo e la portarono via in tutta fretta; gli altri due si fermarono in classe, e senza preamboli quello che sembrava il capo ingiunse ai ragazzi di non far la minima menzione dell'episodio, con nessuno. «Avete visto che in pochi secondi siamo arrivati: con altrettanta prontezza elimineremo chi parlerà... Quanto a lei, Preside, tiene famiglia: senza stipendio non può stare, vero?...». Fatta questa orazione picciola se ne andarono, lasciandoci ancor più sbigottiti, incerti che quello che vivevamo non fosse un sogno. Non sapendo che altro dire, lasciai la classe e tornai nel mio ufficio.

Due ore dopo, la segreteria mi passò una busta marroncina sigillata del Ministero, su cui campeggiava la scritta "lettera strettamente riservata". La lessi tutta d'un fiato.

«Egregio Dirigente,

La ringraziamo per aver partecipato alla fase sperimentale del progetto che questo Ministero, in un'ottica di efficienza ed efficacia, oltre che di contenimento e riqualificazione della spesa

pubblica destinata all'Istruzione, ha intrapreso per correggere il grave, intollerabile squilibrio esistente fra spese di personale e spese di investimento.

Nel novero delle azioni tese al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, si inserisce con valore assolutamente strategico la graduale sostituzione del personale docente supplente con le A.T.U. (Android Teaching Units), di cui avrà avuto modo di apprezzare il corretto comportamento in servizio, la polivalenza e l'efficacia didattica.

Purtroppo, guasti legati a difficoltà di regolazione dei circuiti emotivi hanno causato gravi inconvenienti alle apparecchiature, e in qualche caso la completa distruzione delle stesse.

Confidiamo che la ditta appaltatrice possa risolvere al più presto il problema segnalato, in modo da poter fornire entro l'anno almeno una A.T.U. ad ogni scuola. La sperimentazione su larga scala consentirà poi all'Amministrazione di adottare tutti i correttivi necessari ad intraprendere, successivamente, la graduale sostituzione con le A.T.U. del personale docente di ruolo man mano collocato a riposo.

Il progetto di automazione del servizio prevede altresì la fornitura a tutte le istituzioni scolastiche del numero necessario di A.A.U. (Android Administration Units) e A.C.U. (Android Cleaning Units), in quanto il progetto stesso si propone anche una profonda innovazione dei servizi di supporto.

La S.V. avrà modo di apprezzare la maggior facilità di conduzione delle istituzioni scolastiche, dovuta alla prontezza delle varie Units nel recepire le Sue indicazioni e i Suoi indirizzi di gestione del servizio.

Nuovamente scusandoci per l'inconveniente, Le confermiamo il nostro apprezzamento per la Sua instancabile attività a beneficio dell'istituzione».

Seguiva, in uno svolazzo, la firma del Ministro.

Finalmente, pensai. Non vedevo l'ora di abbandonare la fatica dei rapporti, delle mediazioni, delle contraddizioni fra comportamenti divergenti dei vari soggetti. Era davvero un sogno avere tanti docenti come Alina: capaci, professionali, instancabili, ineccepibili nel recepire ed applicare le direttive. Veramente, se si fosse rimediato al guasto di cui lei era rimasta vittima, avremmo avuto davvero un servizio perfettamente funzionante e non continuamente condizionato dall'imprevedibilità delle scelte individuali. Queste riflessioni sulle prospettive future della scuola mi consolarono, alla fine di quella giornata particolarmente stressante. Non ne potevo proprio più: mi sentivo tremendamente stanco ed esaurito. Il colore del quadrante dell'orologio da polso stava virando dal giallo al rosso. Non dovevo assolutamente dimenticarmi di ricaricare le batterie.

vorrei svegliarmi.....domani mattina.....e avere trent'anni.....per vedere.....che ne sarà di noi.....

.....veramente...lo vorrei veramente...anche se il film facesse cagare....me lo chiedo spesso....chi conoscerò ancora...se assomiglierò ancora a mio padre....se gli assomiglierò di più....chissà come sarò a trent'anni...se sarò già vecchio...dentro...che un po' già lo sonose sarò vecchio tanto....se mi sentirò vecchio...se avrò i capelli...se uscirò ancora.....se a trent'anni si fanno ancora le montagnette di caccole di fianco al divano...se si guarda ancora troppa tele o se solo non ci si domanda più se è troppa....chissà se uscirò ancora e dove....e con chi...soprattutto...se i miei amici...o quelli che adesso sembrano...se i miei amici li vedrò ancora tutti...giocherò ancora a calcetto con loro...ci parlerò ancora...se ci ho mai parlato veramente...chissàchissà se avrò provato quello che c'era da provare...se l'avrò provato tutto... e se mi sarà piaciuto.....

...mi domando se avrò ancora rimpianti...gli stessi o diversi,nuovi...peggiori o più futili... come saranno gli altri...cambiati o cresciuti più in fretta...o uguali-uguali...se parleremo ancora delle stesse vaccate...figa e calcio...fantacalcio...vestiti...vacanze...locali...

...a trent'anni.....hhhhh...magari vivere è più difficile a trent'anni...magari sono già sposato a trent'anni...magari sono già pentito a trent'anni...magari il mio lavoro mi fa schifo e vado di antidepressivi a paletta...magari mi lavo di più ...magari scopo un po' anche...a trent'anni...cago meno regolare,forse mi depilo....forse no....

...chissà che musica ascolto a trent'anni...se ho ancora gli stessi cd....se li ho buttati...chissà le foto...magari le ho buttate le foto...magari non ne ho fatte di nuove....solo alcune le ho bruciate...magari parecchie sono inutili o molte mi fanno ancora piangere.....chissà se userò più "ancora" più "ormai"?.....e se la domenica sentirò la stessa angoscia pallida che sento a stare tutto il giorno sul divano in pigiama?.....o no?....

...ho fatto qualcosa? a trent'anni...nel senso...qualcosa ... veramente...qualcosa che cambia qualcosa...qualcosa che si ricorda...qualcosa...anche di piccolo....tipo fare innamorare qualcuno...tipo riuscire a dire che sono sveglio...tipo dormire quando gli altri sognano...per vedere che faccia hanno gli altri quando sono loro....tipo di notte vedere tutto cambiato....tutto sfumato...tutto un po' anche mio...ho fatto qualcosa a trent'anni?...o spero sempre di farlo... o spero ancora di farlo?.....

...mi domando un milione di puttunate....e intanto qualche volta penso.....che se continuo a pensare magari domani mattina mi sveglio e ho già trent'anni....per davvero!

Armando Mutti



SE AVETE QUALCOSA DA DIRE E NON SAPETE COME FARE.....

NON PREOCCUPATEVI, DA OGGI POTETE RECAPITARE I VOSTRI ARTICOLI, IDEE E SUGGERIMENTI IN 4°B O NELLA CASELLA PER LA POSTA ALL'INGRESSO DELLA SCUOLA. LA REDAZIONE DELLA CURIERA SARA' LIETA DI PUBBLICARE I VOSTRI ARTICOLI.

P,S SONO BEN ACCETTE CRITICHE ALLA CONCORRENZA



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

..A seguito di 2 manifestazioni, una pro e una contro Aristide, del 6 e 8 Marzo, conclusesi con un bagno di sangue, Stati come USA, Canada, Francia, Germania, ecc, hanno deciso di mandare nell'isola un contingente di 1600 soldati. Non mancano però le polemiche. L'ex ministro della Difesa americano, Ramsay Clark ha accusato Bush di aver foraggiato i ribelli e di aver venduto loro le armi... Nel frattempo gli haitiani vivono allo sbando, fra saccheggi, violenze, evasioni di massa e malnutrizione. La gemella Repubblica di Santo Domingo si è categoricamente rifiutata di ospitare esuli di Haiti. L'esodo allora è rivolto verso la Jamaica, la Florida e Cuba, nella speranza che il sangue smetta di imbrattare le strade delle cittadine dell'isola.

Questo è solo uno fra le decine di conflitti su cui si tace o quasi, per via della loro apperente estraneità. Adattando il testo di una canzone di De Andrè, "per quanto noi ci crediamo assolti siamo per sempre coinvolti".

Lorenzo Bagnoli(fonte: Warnews.it)

TORTA AL CIOCCOLATO E NOCCIOLE

Per 10 persone:

240 g Farina

250 g Zucchero a velo

200 g Burro

150 g Nocciole

150 g Cioccolato fondente

30 g Cacao

Miele

5 n Tuorli

4 n Albumi

Rum

Sale

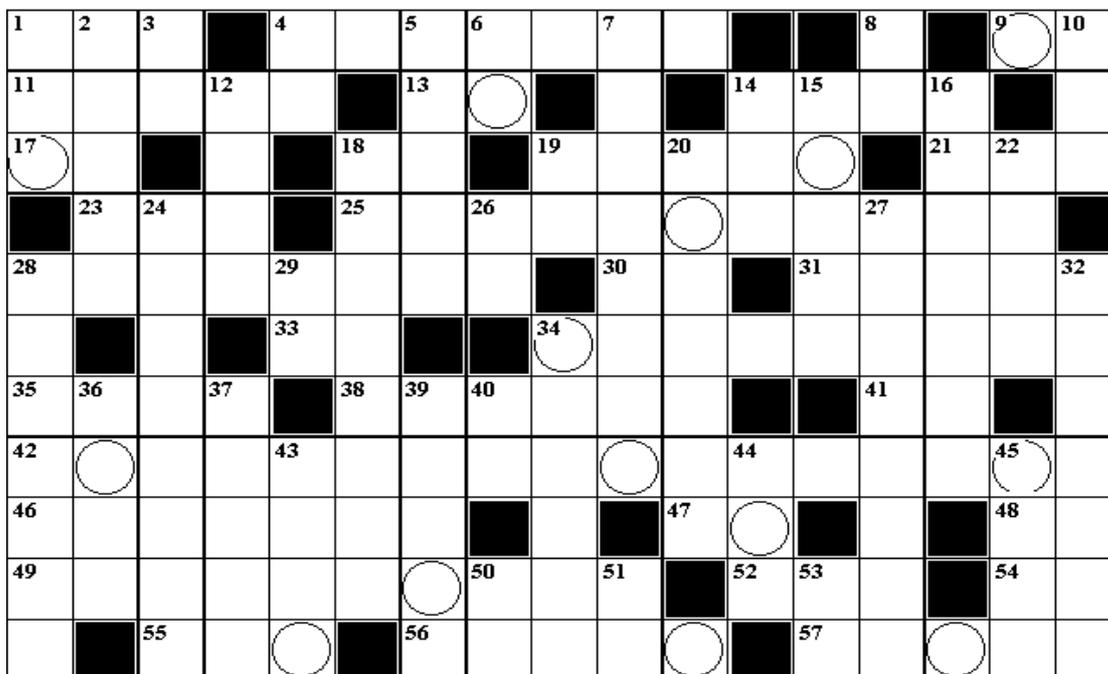
Montare a spuma lo zucchero a velo con il burro morbido e un poco di sale;

Unire quindi i tuorli lentamente e, mescolando con un cucchiaio in legno, amalgamare la farina e il cacao setacciati insieme, il cioccolato tagliuzzato, le nocciole tritate grossolanamente, un cucchiaio di rum, due cucchiaini di miele e metà degli albumi già montati a neve con un pizzico di sale.

Infine, incorporare all'impasto gli albumi montati rimasti, mescolando delicatamente.

Versare l'impasto in uno stampo rettangolare, imburrrato e infarinato precedentemente, e far cuocere nel forno a 200 gradi per circa 20 minuti, coprendo il dolce con un foglio d'alluminio a metà cottura per evitare che diventi troppo scuro.

Servire freddo e a fette piuttosto spesse



Verticali: 1) Un tasto sul computer 2) Rialzo, rilievo 3) Public Relation 4) Vocali in fila 5) Fiori bianchi e profumati 6) Sono doppie nella colla 7) Imponenti, scolpiti 8) Porta logica 10) Liquore secco 12) Squadra a Denver 14) Prefisso per sotto 15) Non fluidi, folti 16) Figlio di Enea 18) Fascia che copre il basso ventre 19) Iniziali di Tasso 20) Sfacciati, provocanti 22) Eva, la compagna di Diabolik 24) Sacrificato come vittima 26) Vocali in verbo 27) Esce tutti gli anni agli esami 28) Spiega microprocessori e memorie 29) Preposizione articolata 32) Giuridicamente non storto 34) Contenitore per liquidi 36) L'incubo scritto per gli studenti 37) Fiabesco Pan 39) Benvoluto 40) Gazzetta Ufficiale 43) Altro modo di dire in che modo 44) Associazione in breve 45) Negazione tedesca 50) Simbolo chimico dell'iridio 51) Capone, il famoso gangster 53) Ultimo Scorso

Orizzontali: 1) Materia con il laboratorio 4) Lingua che si studia 9) Anno Domini 11) Arteria principale 13) Articolo determinativo 14) Serpente mitico con sette teste 17) Brescia in auto 18) Paga senza uguali 19) Soste nel percorso 21) Cielo di Londra 23) Così ... che termina le preghiere 25) Studia diodi e amplificatori 28) Breve riassunto, compendio 30) Dittongo in duodeno 31) Padiglione, reparto 33) Secondo con i Romani 34) Participio presente plurale del verbo tacciare 35) Punto telegrafico 38) Il fiore dell'arancio 41) In quel luogo 42) La materia con linee e antenne 46) Accumulo di sangue travasato dai tessuti 47) Su alcune targhe nel Molise 48) Congiunzione latina 49) Deriva funzioni integrali 52) Risplende nel cielo della California 54) Istituto Tecnico 55) Sono troppe nel Serale 56) Esami dove non si può copiare 57) Nel Serale lo hanno in molti

IPSE DIXIT

<p>L'INDOMABILE</p> <p>L'ISTINTO CHE NON TUTTI TENGONO A BADA . . .</p> <p>Lopez : "Posso prenderlo, prof ? (il libro) "</p> <p>Hans: " Dove lo vuoi ?"</p> <p>IMMAGINAZIONE FERVIDA</p> <p>QUANDO MANCANO LE SCUSE</p> <p>Pagano: "Prof, ma si è picchiato da solo !!!"</p> <p>MOMENTI DI QUIETE</p> <p>QUANDO IL SILENZIO VALE PIU' DI 1000 PAROLE . . .</p> <p>Mazzini: "Spiazzi, parlami del feedback negativo . . ."</p> <p>Spiazzi annuisce. Seguono 30 secondi di silenzio, poi .</p> <p>Spiazzi: "Spero di essere stato esauriente"</p> <p>FIDUCIA</p> <p>QUANDO UN PROFESSORE STIMA I PROPRI ALUNNI . .</p> <p>Pigni: "Se foste riusciti a fare esattamente le composition di questa difficoltà, probabilmente mi sarei dato ad opere agricole !!!"</p> <p>CULTURA GENERALE</p> <p>E' SEMPRE UTILE ALL'INTERNO DEL PROPRIO BAGAGLIO CULTURALE QUALCHE "FONDAMENTALE" DI LATINO . . .</p> <p>Caroli: "Cosa significa nemo in latino ?"</p> <p>Ogliari: "Pesce, ovvio"</p> <p>ACUME ANCHE I NEURONI CELEBRALI VANNO IN SCIOPERO . . .</p> <p>Mazzini: "Ragazzi, basta chiedere scusa !"</p> <p>Terranini: "scusi, prof ..."</p> <p>LINGUA-CULO CONNUBIO VINCENTE PER PASSARE L'ANNO CON LA SUFFICIENZA . . .</p> <p>Hans: "Prof, lei quando era giovane, cioè . . . qualche mese fa, era una velina ?"</p> <p>/)=^^"!\$\$%&###@]</p>	<p>UN LINGUAGGIO ARCAICO RIAFFIORA TRA LE CLASSI...</p> <p>Gritti: "Terranini, smettila di "broccolare""</p> <p>Mazzini: "Lopez, piantala di dire "scelleraggini""</p> <p>Gritti: "La trigonometria è una "spatafiata" i formule</p> <p>DANGER IL LIMITE CHE UN ALUNNO NON DOVREBBE MAI SUPERARE CON UN PROFESSORE . .</p> <p>Caldarelli: "(Appello) . . Spiazzi . .</p> <p>Spiazzi: "Sono qui, prof" , ma il prof non sente.</p> <p>Caldarelli: "Allora Spiazzi . . .?"</p> <p>Spiazzi: "Sono qui, Prof . . . gliel'ho detto 2 secondi fa !</p> <p>Caldarelli: "Allora, o io sono diventato sordo o tu sei uno stupido !!!"</p> <p>Spiazzi: "Buona la prima!"</p>	
		



La redazione de La Curiera é lieta di annunciare che il vincitore del primo concorso sponsorizzato dalla WANYWEAR: "Indovina i titoli..." ha avuto come vincitore:

Giuseppe "Benson" Andrisano di 4°A

A presto e speriamo che per i prossimi concorsi a premi promossi dalla Curiera ci sia un po' più di partecipazione.....

La redazione

Se vi siete persi qualcuno dei numeri passati della Curiera, non entrate in depressione perché il vostro mensile preferito è anche su internet al sito: www.superiorirozzano.it
Basta entrare nello spazio: pubblicazioni studenti e da qui potete scaricare tutto e di più

